

Michele Tavola, Milano

ALCUNE NOVITÀ PER ALMANACH

Sono solamente due le opere attribuite ad Almanach con il conforto dei documenti, e parlano lingue differenti. I *Giocatori di carte (I)* e il *Giovane con tacchino*, citati nell'inventario delle opere del barone Marx Anton di Billichgrätz, redatto nel 1731,¹ divergono sensibilmente per impostazione e per stile. Il primo riecheggia le scene di taverna dei caravaggeschi nordici e, seppure presentando un'originale interpretazione, si rifà a schemi compositivi ampiamente codificati a partire da Bartolomeo Manfredi. Il secondo è invece di una verità sconvolgente, dialoga con la realtà quasi senza filtro e si pone come uno straordinario precedente delle prove più alte di Giacomo Ceruti. Queste due tele, pur stilisticamente distanti tra loro, costituiscono la chiave di volta per la ricostruzione del *corpus* di Almanach. Con due pietre di paragone di tal fatta è inevitabile che il catalogo del nostro pittore, per quanto sia ancora estremamente esiguo, risulti disomogeneo. Si stenta a credere che le superfici polite, i colori smaltati e il sapiente tocco scenografico nella composizione dei *Giocatori di carte (II)*² siano opera dello stesso autore della *Famiglia di contadini*,³ apparentemente priva di disegno, dal sapore antiaccademico e dalla stesura pittorica veloce ed espressiva, che sbalordiva anche Federico Zeri per la brutale e feroce deformazione delle anatomiche.⁴

¹ Jože ŠORN, Nekaj gradiva za študij našega baroka, *Zbornik za umetnostno zgodovino*, n. s. V-VI, 1959, p. 449.

² L'opera, conservata presso la Galleria Nazionale di Lubiana è stata attribuita ad Almanach da Mauro Natale e, indipendentemente, da Klara Garas, sulla scorta dei *Giocatori di carte (I)*. Per questo dipinto si veda Ksenija ROZMAN, *Slikar Almanach. Odkupljena slika kvartopirci II*, Ljubljana 1996; Klara GARAS, Deutsche Meister und Werke des 17. Jahrhunderts: Der Barock in Mitteleuropa, *Bulletin du Musée Hongrois des Beaux Arts*, XXXVI, 1997, pp. 41-58.

³ La tela, conservata nella Galleria Nazionale di Lubiana, è stata attribuita da Anica Cevc. Federico Zeri ha successivamente confermato la proposta: "L'attribuzione ad Almanach (proposta verbalmente dalla Dr. Anica Cevc) va accettata, anche per il positivo confronto con il *Giovane con tacchino* [...]". Federico ZERI, *Tuji slikarji od 14. do 20. stoletja (Pittori stranieri dal XIV al XX secolo)*, Ljubljana 1983, p. 163.

La quasi totale assenza di dati biografici rende ulteriormente complicata la ricostruzione della sua vicenda artistica. Per quanto concerne la sua formazione si possono avanzare solo congetture, mentre non si hanno notizie sulla durata del suo soggiorno sloveno e del probabile, ma non documentato, viaggio in Italia. Sono quasi del tutto assenti appigli cronologici per la sua attività; l'unica data certa è il 1676,⁵ anno in cui si trovava in Carniola e dipingeva i ritratti del barone Johann Daniel Erberg e della sua consorte, ma le opere, purtroppo, sono andate perdute e non possono quindi giovare alla definizione di quel periodo della produzione di Almanach. Nessuno dei dipinti noti è databile con precisione, ma solamente su base stilistica sono riconducibili al terzo o all'ultimo quarto del XVII secolo, con approssimazione troppo vaga per permettere di individuare un'evoluzione nello stile del pittore.

In questo contesto ogni approccio di carattere filologico all'argomento risulta particolarmente problematico. Occorre quindi procedere con estrema cautela nel giudicare l'autografia dei dipinti e nel proporre nuove attribuzioni. Di contro, il ritrovamento di opere inedite risulta indispensabile per cercare di sciogliere i nodi critici ai quali si è accennato sopra e ai quali non sarà possibile fornire un'adeguata soluzione fino a quando i pezzi del catalogo di Almanach si potranno contare sulle dita di due mani.

Sono fondamentali gli interventi di Federico Zeri e Ksenija Rozman che, per primi, hanno indagato la sua affascinante e misteriosa personalità, avanzando ipotesi sul periodo di apprendistato, suggerendo l'eventualità di un soggiorno italiano e tentando di contestualizzare la sua produzione di genere nel panorama europeo. Grazie al loro prezioso contributo la fama di Almanach si è timidamente spinta oltre i confini sloveni, ma lo spunto per nuove ricerche da parte di chi scrive e di altri studiosi italiani è stato fornito dalla presenza, fortemente voluta dallo stesso Zeri, della *Famiglia di contadini* nell'importante rassegna dedicata

⁴ “[...] è tuttavia difficile citare un altro esempio analogo in cui la rappresentazione dell’immobilismo sociale e culturale, e dell’abbruttimento individuale, caratteristici delle società agricole nei loro strati inferiori, giunga ad altrettanta, terribile efficacia” (ZERI 1983, cit. n. 3, pp. 162–163).

⁵ Uroš LUBEJ, Prispевki k biografijam na Kranjskem delujočih flamskih in holandskih slikarjev druge polovice XVII. stoletja, *Acta historiae artis Slovenica*, II, 1997, pp. 33–52.

GRADIVO



1. Almanach, *Giocatori di carte (I)*, Ljubljana, Narodna Galerija



2. Almanach, *Giovane con tacchino*, Ljubljana, Narodna Galerija



3. Almanach, *Famiglia di contadini*, Ljubljana, Narodna Galerija

GRADIVO



4. Almanach, *Giocatori di bocce*, Modena, Museo Civico



5. Almanach, *Giocatori di bocce*, particolare, Modena, Museo Civico

alla pittura pauperistica dal titolo *Da Caravaggio a Ceruti - La scena di genere e l'immagine dei pitocchi nella pittura italiana*, tenutasi nel Museo di Santa Giulia di Brescia dal novembre del 1998 fino alla primavera del 1999.⁶ In questo testo si vuole presentare un compendio delle nuove proposte attributive e delle novità critiche emerse dopo la mostra bresciana.

Nel Museo Civico di Modena è conservata una grande tela raffigurante i *Giocatori di bocce*, per la quale Carlo Volpe ha usato parole di commossa ammirazione.⁷ Sebbene l'opera non spetti a un autore lombardo, il Volpe, con una illuminante intuizione, ha creduto che potesse inserirsi nel contesto dei pittori lombardi della realtà.⁸ E Mina Gregori, nella monografia dedicata a Giacomo Ceruti, arguiva che questo clamoroso antefatto del Pitocchetto potesse essere stato eseguito da uno straniero attivo in area lombarda.⁹ La possibile paternità di Almanach per il dipinto mi è stata gentilmente suggerita da Daniele Benati, il cui aiuto è stato prezioso nel corso dei miei studi su questo pittore.¹⁰ I *Giocatori di bocce* costituiscono una sorta di *trait d'union*,

⁶ Ulteriori considerazioni sull'importanza della presenza alla mostra di Brescia della *Famiglia di contadini* e sulle positive conseguenze a cui ha portato si veda: Michele TAVOLA, La presenza di Almanach in un'importante mostra bresciana: alcune considerazioni a margine, *Acta historiae artis Slovenica*, VI, 2001, pp. 175-185.

⁷ "Un giorno si preferiranno quadri come questo (e sapremo anche chi li ha dipinti!) a molti trionfi pittorici sventolanti la propria gloria sia religiosa che mondana. [...] La dorsale della nostra civiltà passa tanto attraverso Raffaello quanto attraverso solennissimi episodi come questo, moralmente vivi, nel Seicento italiano quanto in Francia un pensiero di Le Nain. Con quel vecchio cocchiere, al centro della tela, che si direbbe visto da Courbet per disporlo, inginocchiato, presso la fossa dell'*Enterrement*; fisso invece sul punto da conquistare con la boccia nella mano mancina". Carlo VOLPE, in: *Mostra di opere restaurate, secoli XIV-XIX*, Modena 1980-1981, pp. 64-65.

⁸ "Qui il vero, anzi, è come potrà esprimersi con pari interezza soltanto in un Courbet: oppure, non meno integralmente, in un padano postcaravaggesco; uno di quei lombardi, in particolare, che con questo tono dureranno ancora per un buon tratto nel Settecento [...]", e ancora "[...] ci basterà in questa occasione individuare le coordinate di cultura che, ad onta dei riferimenti *ad personam* mancanti, puntano su una Lombardia ruvida e spagnolesca, taciturna e più vera del vero" (VOLPE 1980-1981, cit. n. 7, p. 64).

⁹ Mina GREGORI, *Giacomo Ceruti*, Bergamo 1982, p. 33.

¹⁰ I risultati delle mie ricerche su Almanach sono stati pubblicati in: Michele TAVOLA, Almanach, *Nuovi Studi*, 8, 2000, pp. 109-116.

GRADIVO



6. Almanach, *Giocatori di carte (I)*, particolare, Ljubljana, Narodna Galerija



7. Almanach, *Giocatori di bocce*, particolare, Modena, Museo Civico



8. Almanach, *Giocatori di carte (I)*, particolare, Ljubljana, Narodna Galerija

un passaggio intermedio tra i due registri stilistici a noi noti. Come sottolineava anche Volpe sono di un'intensa verità, analoga a quella che si riscontra in opere come il *Giovane con tacchino* e la *Famiglia di contadini*, mentre alcune fisionomie, come quella dell'uomo in piedi al centro del quadro e quella della domestica in secondo piano, ritornano quasi identiche nei *Giocatori di carte (I)*. Inoltre, come nel caso dei *Giocatori di carte*, ci troviamo di fronte a un ritratto ambientato, in bilico tra la ritrattistica pura e la scena di genere, peculiarità che è valsa al dipinto di Modena la convocazione alla mostra *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, in una sezione riservata a questo singolare tipo di rappresentazioni.¹¹ Nella scheda di catalogo compare anche uno studio sugli abiti indossati dai personaggi raffigurati, che risultano confezionati "secondo una moda che segna il terzo quarto del XVII secolo",¹² datazione che conferma quanto suggeriscono i dati stilistici.

¹¹ Federico CAVALIERI, Il ritratto ambientato fra scena di genere e "pittura della realtà", *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti* (Castello di Masnago - Varese, 21-04-2002 - 14-07-2002, edd. Francesco Frangi - Alessandro Morandotti), Milano 2002, pp. 254-257, e scheda pp. 260-261.

¹² Grazietta BUTAZZI, in: *Il ritratto in Lombardia ... 2002*, cit. n. 11, p. 260.

GRADIVO



9. Anonimo lombardo, *Merenda della famiglia Lucini dopo una battuta di caccia*, Milano, Pinacoteca del Castello Sforzesco



10. Anonimo lombardo, *Giuseppe Maria Arconati dopo una battuta di caccia al Castello di Bollate*, collezione privata

Pur non essendoci alcuna prova documentaria della presenza di Almanach in Italia è molto probabile, vorrei dire quasi certo, un suo soggiorno in Lombardia. Non è purtroppo possibile ricostruire la storia del quadro di Modena e, pertanto, non siamo in grado di stabilire quando sia giunto in Italia o se addirittura sia stato dipinto *in loco*, ma sorprende come dialoghi con le opere del ciclo di Padernello del Ceruti in maniera più immediata e diretta rispetto alle tele di Pietro Bellotti e di Monsù Bernardo. Si inseriscono nello stesso clima culturale due dipinti lombardi, che rappresentano la *Merenda della famiglia Lucini dopo una battuta di caccia* della Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano e *Giuseppe Maria Arconati dopo una battuta di caccia al Castellazzo* di collezione privata,¹³ già erroneamente attribuiti a Carlo Cane e databili poco dopo i *Giocatori di bocce*. Come ha evidenziato Federico Cavaliere, l'anonimo autore di questi due interessanti dipinti, che sembra subire il fascino di Almanach, è "a suo modo, un pittore della realtà, anche se sgrammaticato [...] eppure la *Merenda* si fonda su un saldo equilibrio fra particolare e generale e, nel suo insieme, è un'opera riuscita e accattivante, arricchita dal pungente realismo di alcuni volti, costruiti con luci fredde, intense, contrastate, che hanno fatto evocare (Gregori) anche il clima dei *Giocatori di bocce* del Museo Civico di Modena".¹⁴

Tra gli inediti di Almanach recentemente segnalati va ricordata la *Vecchia con tegame*, di ubicazione attualmente ignota, di cui ho reperito una fotografia nella fototeca della Fondazione Roberto Longhi di Firenze, catalogata come di "scuola tirolese":¹⁵ definizione coniata dallo stesso Longhi che denota la necessità di ricercare l'autore in un'area di confine, nell'intento di coniugare ascendenze nordiche al

¹³ La tela raffigurante *Giuseppe Maria Arconati dopo una battuta di caccia al Castellazzo* è stata esposta alla già citata mostra tenutasi al Castello di Masnago (Varese) su *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, proprio accanto ai *Giocatori di bocce* di Almanach, mentre la *Merenda della famiglia Lucini dopo una battuta di caccia* è stata recentemente esposta alla mostra *Grandezza e splendori della Lombardia spagnola 1535-1701*, Milano 2002.

¹⁴ Federico CAVALIERI, in: *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco*, III, Milano 1999, pp. 337-338. La prima a scorgere un nesso stilistico tra la *Merenda* e i *Giocatori di bocce* è stata Mina Gregori nella monografia sul Ceruti (GREGORI 1982, cit. n. 9, p. 33).

¹⁵ TAVOLA 2000, cit. n. 10, p. 111.

GRADIVO



11. Almanach (?), *Vecchia con tegame*, ubicazione ignota



12. Almanach (?), *Vecchia che mangia un pesce e un'altra vecchia che lava i panni*, collezione privata

territorio italiano. Il volto dell'anziana donna che tenta di scaldarsi le mani con un piccolo tegame, segnato impietosamente dal tempo, richiama inequivocabilmente quello della vecchia della *Famiglia di contadini* della Galleria Nazionale di Lubiana, ma non avendo potuto vedere l'opera, se non tramite una riproduzione, il giudizio sull'autografia rimane inevitabilmente sospeso.

Merita attenzione anche un'opera di soggetto analogo pubblicata da Luciano Anelli e ascritta emblematicamente a una non meglio definita "scuola di area danubiana".¹⁶ Si tratta della *Vecchia che mangia un pesce e un'altra vecchia che lava i panni* di collezione privata veneta, di cui esistono due copie parziali (o forse una sola copia, successivamente tagliata in due), di mediocre fattura, nel Museo Brukenthal di Sibiu.¹⁷ In un primo momento, pur riconoscendo una certa consonanza con le opere di più crudo realismo di Almanach, ho creduto che la tela spettasse a un suo anonimo collaboratore.¹⁸ Mauro Lucco, invece, non ha esitato a proporre con forza l'attribuzione ad Almanach, sulla scorta del confronto con la *Famiglia di contadini*. La bella fotografia a colori pubblicata dal Lucco, nel volume *La pittura nel Veneto - Il Seicento*, rende giustizia alla notevole qualità dell'opera che giustifica pienamente le parole entusiaste con cui lo studioso introduce l'argomento: "Ma l'incontro più emozionante, in questo contesto, è stato per me con una tela che ho studiato, in collezione privata padovana, sul finire degli anni Ottanta, quando portava il nome, indicativo della caratura qualitativa, ma sbagliato di più che mezzo secolo, di Giacomo Ceruti".¹⁹ E' quindi opportuno ripensare il rapporto tra la *Vecchia che mangia un pesce e un'altra vecchia che lava i panni* e la produzione di Almanach alla luce delle novità emerse, anche se mi sembra problematico, ad oggi, esprimere un parere definitivo. A mio avviso non è invece condivisibile la proposta del Lucco di inserire nel catalogo di Almanach il *Giramondo* della National Gallery di Londra, attualmente considerato di mano di Pietro Bellotti.²⁰

¹⁶ Luciano ANELLI, *Pietro Bellotti 1625-1700*, San Zeno Naviglio (Brescia) 1996, pp. 272-273, 400.

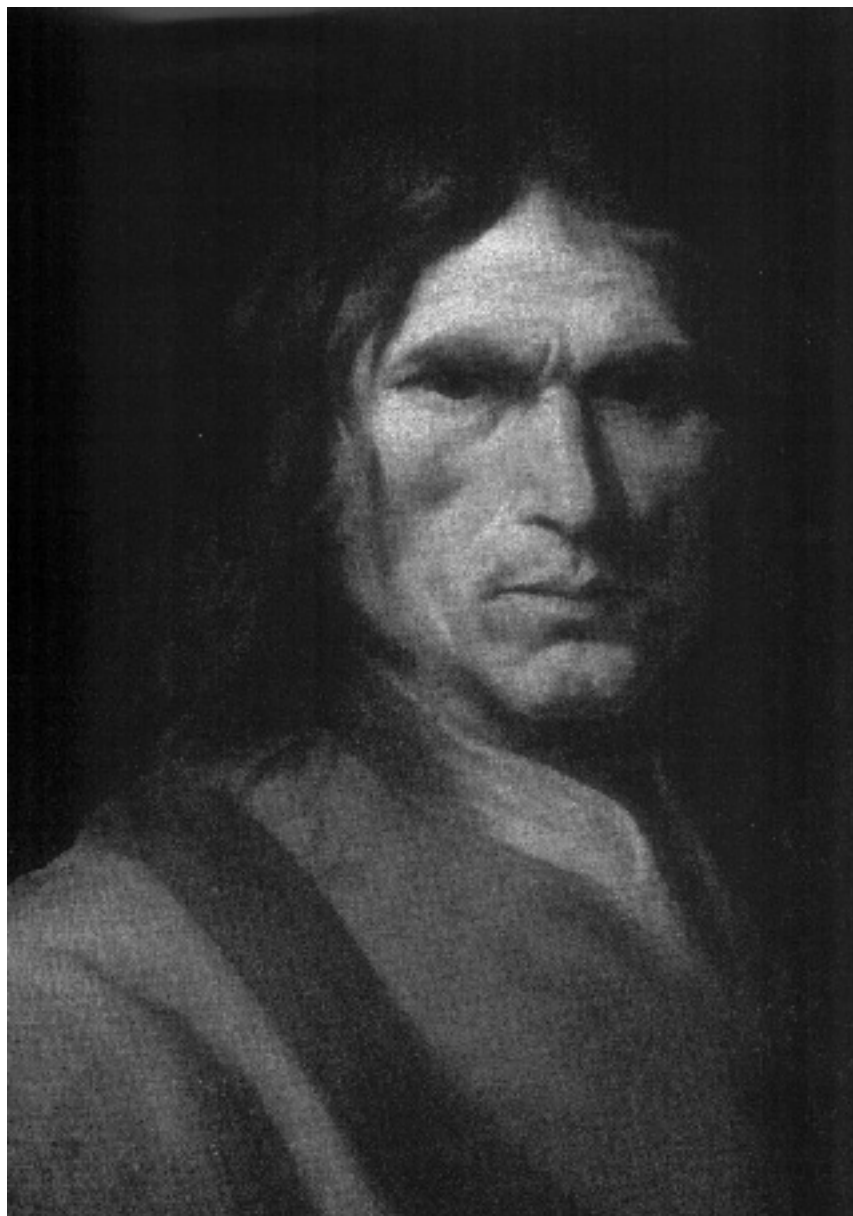
¹⁷ ANELLI 1996, cit. n. 16, pp. 272-273, 398.

¹⁸ TAVOLA 2000, cit. n. 10, p. 111.

¹⁹ Mauro LUCCO, "Foresti" a Venezia nel Seicento, *La pittura nel Veneto - Il Seicento*, Milano 2001, pp. 509-510, 514.

²⁰ LUCCO 2001, cit. n. 19, pp. 509-510.

GRADIVO



13. Almanach (?), *Ritratto di un bravo*, collezione privata

Da ultimo si deve prendere in esame una piccola tela (cm 50,5 x 39) recentemente apparsa in una mostra milanese, il *Ritratto di un bravo*, considerata di autore anonimo della fine del XVII secolo.²¹ E' sorprendente l'intensità dello sguardo del bravo, solenne e austero come i *Giocatori di bocce*, e allo stesso tempo con la fronte corrugata e i muscoli del viso contratti, quasi in una smorfia, che ricordano, seppure lontanamente, l'uomo in secondo piano sulla sinistra della *Famiglia di contadini*. Anche in questo caso il dipinto è a metà strada tra il ritratto vero e proprio e la testa di genere. La stesura pittorica più sciolta e liquida, rispetto a quella di Almanach, suggerisce però una certa prudenza nell'attribuzione, per quanto sia accostabile più al suo nome che a quello di qualsiasi altro pittore lombardo del secondo Seicento o dell'inizio del Settecento.

Si sente ormai il bisogno di una mostra monografica su Almanach che raccolga le opere certe, quelle di attribuzione tradizionale e le nuove proposte, affinché si possa rileggere tutta la sua produzione e si possano valutare in maniera più rigorosa e serena la tela di Modena, la *Vecchia che mangia un pesce e un'altra vecchia che lava i panni* e il *Ritratto di un bravo*. Solamente osservando i dipinti uno accanto all'altro si potrà avere un'idea più chiara della personalità del nostro pittore. Un'antologica dedicata ad Almanach potrebbe anche consentire un confronto diretto tra la sua produzione e le opere dei pittori lombardi della realtà ai quali è tanto affine, confronto che forse agevolerebbe una comprensione più profonda dei rapporti e degli scambi culturali intercorsi tra Carniola e Nord Italia sul finire del XVII secolo e agli albori del XVIII.

²¹ *Grandezza e splendori della Lombardia spagnola 1535-1701* (catalogo della mostra), Milano 2002, p. 14.

| NEKAJ NOVOSTI O ALMANAHU

Samo dve sta dokumentirani deli skrivnostnega in fascinantnega slikarja, znanega z vzdevkom Almanach, *Kvartopirci (I) (Veselo omizje)* in *Mladenič s puranom*; ti sliki sta navedeni v inventarju barona Marksa Antona Polhograjskega iz leta 1731. Gre za slogovno različni sliki in zato je slikarjev katalog, ki je sicer izjemno skromen, zaradi dveh tovrstnih preizkusnih kamnov videti neenoten. Težko je verjeti, da so gladke površine, sijoče barve in domiselna scenografija v kompoziciji *Kvartopircev (II)* delo avtorja *Kmečke družine*, ki je dozdevno brez risbe, naslikana v antiakademskem slogu, sestavljena v naglici in ekspresivno, brutalna in okrutna skaznost anatomije pa je osupila tudi Federica Zerija. V tem pogledu je vsak filološki pristop k tej tematiki še posebej problematičen. Zato moramo biti pri presojanju avtorstva slik in pri pripisovanju novih atribucij izjemno previdni. Po drugi strani pa so najdbe še neznanih del neizogibno potrebne pri reševanju kritiških vprašanj, ki smo jih že omenili in ki jim ne bo mogoče najti primerne odgovora, dokler bomo dela v Almanachovem katalogu prešteli samo na prste dveh rok.

V tem kratkem prispevku želimo povzeti nove možne atribucije in kritiške novosti po letu 1999, ko so na veliki razstavi v Brescii, posvečeni žanrski sliki, z naslovom *Od Caravaggia do Cerutija - Žanrski prizori in podoba revežev v italijanskem slikarstvu (Da Caravaggio a Ceruti - La scena di genere e l'immagine dei pitocchi nella pittura italiana)*, pokazali Almanachovo *Kmečko družino*. Po tem dogodku se je tudi v Italiji zbudilo določeno zanimanje za Almanacha.

Gotovo je najzanimivejša nova atribucija veliko platno iz Mestnega muzeja v Modeni, na katerem so upodobljeni *Balinarji* in ki so ga pred tem šteli za delo lombardske šole. Na tej sliki velike umetniške vrednosti, kot je poudaril tudi Carlo Volpe, je realizem živ kakor v delih, kot sta *Mladenič s puranom* in *Kmečka družina*, medtem ko so nekatere fiziognomije, na primer poteze na obrazu stoječega človeka sredi slike in poteze služkinje v ozadju skoraj enake fiziognomijam v *Kvartopircih (I)*.

Med drugimi deli, omenjenimi v članku, si posebno pozornost zasluži tudi platno iz zasebne beneške zbirke, na katerem sta upodobljeni *Starka, ki je ribo, in starka, ki pere perilo*. Čeprav sem prepoznal določeno skladnost z deli najsurovejšega Almanachovega realizma, sem sprva mislil, da je platno delo kakšnega njegovega neznanega sodelavca. Mauro Lucco pa ga je ob primerjavi s *Kmečko družino* brez pomislekov in odločno pripisal Almanachu. Lepa barvna fotografija, ki jo je Lucco objavil v knjigi *La pittura nel Veneto - Il Seicento*, v ničemer ne prikrajša visoke kakovosti tega dela.

Vsa tukaj predstavljena dela osvetljujejo tesno in očitno povezavo med Almanachovim slikarstvom in med lombardskim žanrskim slikarstvom s

konca 17. in začetka 18. stoletja. Čeprav dokumentiranih pričevanj nimamo, se skuša dokazati, da je slikar nekaj časa bival v Lombardiji.

Zdaj je že čutiti potrebo po Almanachovi samostojni razstavi; ta naj bi zajemala dela, ki so zagotovo njegova, dela, ki mu jih pripisujejo po tradiciji, in nove atribucije. Tako bi lahko pregledali vso njegovo produkcijo in natančneje in bolj nepristransko ovrednotili modensko platno, sliko *Starka, ki je ribo, in starka, ki pere perilo* ter druge težave z atribucijo.

Samo če si bomo ogledali slike drugo ob drugi, si bomo lahko razločneje predstavljali osebnost tega slikarja. Z antološko razstavo, posvečeno Almanachu, bi lahko tudi neposredno primerjali njegovo produkcijo z realizmom v delih lombardskih avtorjev, ki jim je tako zelo soroden. Ta primerjava bi morda pomagala bolje razumeti kulturne stike in izmenjave med Kranjsko in severno Italijo konec 17. in v začetku 18. stoletja.

Podnapisi k slikam:

1. Almanach, *Kvartopirci (I)*, Ljubljana, Narodna galerija
2. Almanach, *Mladenič s puranom*, Ljubljana, Narodna galerija
3. Almanach, *Kmečka družina*, Ljubljana, Narodna galerija
4. Almanach, *Balinarji*, Modena, Museo Civico
5. Almanach, *Balinarji*, detajl, Modena, Museo Civico
6. Almanach, *Kvartopirci (I)*, detajl, Ljubljana, Narodna galerija
7. Almanach, *Balinarji*, detajl, Modena, Museo Civico
8. Almanach, *Kvartopirci (I)*, detajl, Ljubljana, Narodna galerija
9. Neznani lombardski avtor, *Malica družine Lucini po lovu*, Milano, Pinacoteca del Castello Sforzesco
10. Neznani lombardski avtor, *Giuseppe Maria Arconati po lovu v Castellazzu di Bollate*, zasebna zbirka
11. Almanach (?), *Starka s ponvijo*, nahajališče neznan
12. Almanach (?), *Starka, ki je ribo, in starka, ki pere perilo*, zasebna zbirka
13. Almanach (?), *Portret plačanega razbojnika*, zasebna zbirka